

- Agenda 21, che costituisce una sorta di manuale per lo sviluppo sostenibile del pianeta e come un obiettivo da perseguire a livello globale, attraverso una cooperazione sinergica internazionale.

Per sovrintendere all'applicazione degli accordi nasce la Commissione per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite con il mandato di elaborare indirizzi politici per le attività future e promuovere il dialogo e la costruzione di partenariati tra governi e gruppi sociali locali.

La Conferenza di Rio, quindi, ha rappresentato non solo la presa di coscienza definitiva della necessità di preservazione delle risorse come base della piramide per lo sviluppo (Dalla Fina, 1998), ma anche di considerazione delle esigenze della popolazione che vive sotto la soglia minima di povertà e la loro inclusione come soggetti attivi nel dibattito.

Essendosi affermate pienamente le questioni emerse dalla Conferenza di Rio, la relazione tra progresso umano e conservazione eco-sistemica è una delle maggiori sfide che si pone di fronte al mondo moderno (Pronk e Haq, 1992; Speth, 1992). La morale che emerse fu quella di sostenere il valore delle cose che abbiamo oggi, il quale a sua volta dipende dalla qualità di ciò che abbiamo oggi: vi è in generale, tuttavia, difficoltà ad applicare il concetto di sviluppo sostenibile in relazione al livello di sviluppo umano per la soddisfazione di bisogni futuri (Anand e Sen, 2000).

Esattamente dieci anni dopo la Conferenza di Rio, nel 2002 si tenne a Johannesburg il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, al fine di valutare lo stato di attuazione delle decisioni prese dieci anni prima e prendere atto di nuove esperienze e conoscenze. In particolare, s'introdusse il fondamentale concetto di valutazione prioritaria dei costi sociali e ambientali delle politiche in fase di attuazione delle stesse: la sola crescita economica non deve più essere considerata la sola base per lo sviluppo.

Differentemente dalla Conferenza di Rio, il Vertice di Johannesburg non si concluse con ufficiali e rilevanti dichiarazioni: la novità fu quella di dare maggiore enfasi alla creazione di partenariati piuttosto che alla definizione di nuovi accordi governativi, i quali dovevano rappresentare lo strumento principale per l'attuazione di obiettivi di sviluppo.

L'approccio dello sviluppo sostenibile presuppone che ci sia un accordo di qualche tipo su quale debba essere "l'oggetto da sostenere". Tuttavia, tanto più è dettagliata la descrizione di ciò che va preservato, tanto più sarà difficile garantirne la conservazione: vi è pertanto un pericolo di sovra specificazione, così come di sotto specificazione, che l'applicazione concreta di uno sviluppo sostenibile deve affrontare (Anand e Sen, 2000).

Per riprendere i concetti di Solow s'introduce la seguente metafora: "Se non si mangia una certa specie di pesce, se ne può mangiare un'altra". Questo tipo di ragionamento è estremamente importante parlando di sostenibilità, perché suggerisce che non si debba preservare per il futuro qualsiasi cosa, anche se il concetto di sostenibilità impone di lasciare intatte certe unità comuni di capitale fisico, ambientale ed umano. Le relazioni causali alla base dell'applicazione pratica di uno sviluppo sostenibile dovrebbero tener presente tali relazioni complesse (Anand e Sen, 2000).

Una tappa altrettanto rilevante in termini di sostenibilità, a livello globale, è la cosiddetta Conferenza di Parigi del dicembre 2015: l'obiettivo della conferenza è stato quello di concludere un accordo vincolante e universale sul clima, accettato dalle 196 nazioni partecipanti.

La Conferenza di Parigi è terminata con un generale accordo sulla riduzione delle emissioni, finalizzata al contenimento dei gas serra presenti nell'atmosfera terrestre. La conferenza è, ovviamente, solo un punto di partenza: c'è bisogno di azioni coerenti per raggiungere effettivamente e concretamente uno sviluppo sostenibile (Rockstrom, 2015).

Fin dal Rapporto Brundtland, comunque, il concetto si è sviluppato in due importanti modi:

- L'interpretazione del concetto di sostenibilità descritto secondo un certo numero di dimensioni/ambiti;
- La distinzione tra sostenibilità "forte" e "debole".